



> 7 giugno 2026 alle ore 0:00

Giorgio Bassani in gran segreto «La resistenza dell'intellettuale»

Un documentario sullo scrittore. Il regista Tropia: «Era in opposizione con la borghesia ebraica»

di **Benedetta Cucci**

Raccontare la memoria è oggi una pratica diffusa, quasi un esercizio di stile che mostra spesso buchi neri incomprensibili. **Giorgio Bassani** l'ha frequentata in maniera straordinaria, la memoria, come romanziere e come attivo militante antifascista, e quindi ripercorrere la sua vita oggi, a 110 anni dalla nascita, in un film documentario ricco di materiale d'archivio e racconti, è un'occasione preziosa per ricordare le dinamiche di un Novecento denso di accadimenti che risuona ancora oggi, purtroppo. Il regista **Toni Tropia** presenta oggi alle 17 al cinema Modernissimo di Bologna *In gran segreto - Un racconto familiare su Giorgio Bassani* e sarà in sala con l'ideatore e produttore **Gabriele Manservigi**, e **Paola ed Enrico Bassani**, le cui voci narranti ci portano nei luoghi dello scrittore bolognese cresciuto a Ferrara e poi trasferitosi a Roma. E si scopre che Giorgio Bassani era anche un grande giocatore di tennis, come l'amico **Michelangelo Antonioni**, e che la scena finale di *Blow Up* ha qualcosa a che fare con questa passione. Alle 20 gran gala al Circolo Bononia con i saluti dei protagonisti e una cena a cura dello chef Max Poggi.

Tropia, come nasce questo film su Giorgio Bassani?

«Durante il secondo lockdown mi capitò di andare a Ferrara a girare un piccolo film, *Passio Christi*, con **Michele Placido**, presidente della Fondazione del Teatro Comunale di Ferrara, e di lavorare con Civetta Movie, che

da tempo aveva avviato un rapporto di collaborazione con la Fondazione Giorgio Bassani. Mi hanno proposto di sviluppare un progetto e in me è scattato qualcosa, sono andato a rileggermi i suoi libri e la cosa che mi colpì maggiormente fu il fatto che lui, senza mai rinnegare la sua radice ebraica, si è messo in opposizione con la borghesia ebraica di Ferrara, la che aveva abbracciato il fascismo. Lui divenne antifascista due anni prima delle leggi razziali del 1938».

Per lei è stata una scoperta?

«Assolutamente sì. Lui ha sempre vissuto questa vacillazione profondissima tra la sua identità e il suo Dna e per me è arrivata la consapevolezza di quante cose si danno per scontate, cogliendo solo la superficie. Oggi stiamo invece vivendo un momento storico in cui queste contraddizioni stanno emergendo in modo sostanziale ed è paradossale che una comunità come quella ebraica, che ha sofferto una lacerazione profonda dell'identità, stia oggi conducendo, la distruzione di un'altra identità. Un fatto che era già successo e che generò l'antisemitismo. Riscoprire e leggere oggi Bassani è molto importante, lui aveva già capito e a questo proposito alla presentazione di Bologna vorrò parlare di un'idea che ho da qualche tempo, ovvero quella di lavorare di nuovo su *Il giardino dei Finzi-Contini*. Il film di De Sica è bellissimo, intendiamoci, anche se a Bassani non piacque, ma credo

che abbia perso il rapporto col tempo».

C'è una parte del documentario dove si racconta l'esclusione di Bassani dal mondo intellettuale per la sua scelta.

«Sì, come successe a Pasolini, che nel film è presente attraverso materiali d'archivio, per la sua omosessualità. In un passaggio importante si parla del suo rapporto complicatissimo col padre, uno dei maggiori esponenti della borghesia ebraica che sostenne il fascismo. Questo film parla anche di due figli che cercano il padre».

Come ha lavorato con Paola e Enrico Bassani?

«È stato uno dei punti più complessi nella costruzione del lavoro, ma ho deciso di non fare interviste e di riprendere i loro dialoghi all'interno di un trattamento molto dettagliato che avevo precedentemente scritto, grazie al racconto delle loro vite, fatte di scelte apparentemente distanti da lui. Enrico è un veterinario, Paola è una studiosa di storia dell'arte che ha lasciato la famiglia molto presto, per staccarsi da una presenza così ingombrante. Avevano voglia di fare la loro vita ma ora stanno dedicando la seconda parte dell'esistenza proprio al padre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ANTEPRIMA

**La proiezione
al Biografilm Festival
di Bologna
con i figli Paola
ed Enrico**

> 7 giugno 2026 alle ore 0:00



Giorgio Bassani, nato a Bologna nel 1916, trascorse l'infanzia e la giovinezza a Ferrara, cuore pulsante del suo mondo poetico